

Il caso del Ponte Morandi

19 luglio 2020 Un perfetto scontro di ideologie in un mondo mediatico

I fatti sono più o meno noti. Dopo il crollo del Ponte Morandi alla società Autostrade per l'Italia è stata imputata una manutenzione men che accurata e previdente dell'infrastruttura in concessione; dando per scontata la competenza tecnica, e i numerosi rapporti tecnici già mettevano in guardia, l'unica ragione per spostare più in là possibile nel tempo le spese di manutenzione è aumentare il profitto; scelta sicuramente dirigenziale, ma i dirigenti di una società privata sono dipendenti del padrone, e il padrone di Autostrade per l'Italia, quello che decide perché gli azionisti di minoranza mettono solo i soldi e si aspettano i dividendi, è la famiglia Benetton; quindi a trarre profitto finanziario dal posticipo della manutenzione sarebbe stata, principalmente, la famiglia Benetton.

Anche in termini di logica economica, infatti, il concessionario di un bene pubblico ha tutto l'interesse a rinviare il più possibile le spese di manutenzione, in modo che il dissesto del bene avvenga dopo la scadenza della concessione e i costi di ricostruzione gravino sul concedente.

La questione è squisitamente ideologica, vale a dire si deve decidere "quanto" è lecito che un concessionario guadagni. Secondo una ideologia privatista è lecito che guadagni il più possibile perché l'interesse privato viene prima; secondo una ideologia socialista il guadagno del privato deve essere il più possibile limitato perché la differenza rispetto al caso precedente ritorna al pubblico, cioè a tutti noi. Secondo come affrontano i sistemi economici le ideologie, fino a qualche decennio fa, si distinguevano in di destra e di sinistra principalmente per questo aspetto.

Potremmo quindi dire che, dal punto di vista dei valori dell'uguaglianza economica, il Movimento 5 Stelle sta dimostrando di essere più a sinistra del Partito Democratico.

Che si tratti di una scelta ideologica da anticipo della campagna elettorale non solo delle Regionali ma anche delle Politiche future è fuor di dubbio. Un partito che vuole i voti dalla parte del popolo, della democrazia, ha bisogno di esibire ogni tanto teste di ricconi mozzate (a volte in senso figurato, a volte veramente) per rimanere in sintonia con i propri sostenitori; in questo caso esibisce le "figurine" delle teste della famiglia Benetton, segno che per i ricchi i tempi oggi sono ottimi; Luigi XVI e Maria Antonietta hanno dovuto fornire la testa, oggi ci accontentiamo di un file sui media; i tempi cambiano.

Analogamente gli ideologi della destra economica difendono a spada tratta il diritto di arricchirsi il più possibile, in questo caso applicato alla famiglia Benetton; forse perché le teste del re e della regina di Francia in realtà le hanno viste in pochi, mentre le figurine dei Benetton le vedono tutti.

E che c'è di meglio delle figurine dei Benetton per compiere la liturgia fondante del M5S? Già, ma perché il ruolo un tempo di Luigi XVI e di Maria Antonietta è stato assegnato oggi alla famiglia veneta? Non sembra per fatti personali di cui non si sia a conoscenza. Certamente non per antipatia, perché i grillini che conoscono personalmente i Benetton si contano sulle dita di una mano, ammesso che ce ne sia qualcuno.

La spiegazione è forse più semplice: il crollo del Ponte Morandi è stato visto in tutto il mondo; tutto il mondo sa che è crollato per scarsa manutenzione (o incuria, o attenzione, fate voi), tutto il mondo sa che il padrone della società responsabile di farla è la famiglia Benetton; questo significa, dal punto di vista mediatico, letteralmente travestirsi da fagiano a una festa di cacciatori.

Quale occasione migliore per rendere visibile nell'immaginario collettivo degli elettori più poveri dei Benetton la regola egualitaria secondo la quale anche i ricchi debbono essere responsabili

delle loro azioni? Perché la giustizia sociale chiede la restituzione dei grandi patrimoni che non possono in ogni caso sfuggire alla regola di essere il frutto di grandi illegalità etiche, anche se legali secondo le leggi in vigore.

In un mondo mediatico tocca alle figurine dei Benetton, dunque, essere appiccate ovunque sui media. Non solo per una ragione specifica ma anche per una valutazione ideologica del Partito della sinistra (quella economica) della nostra epoca. Il che dovrebbe mettere tutti gli intellettuali e i Partiti di quella che chiama se stessa “la sinistra” in grande agitazione; perché l’ideologia che essi praticano si dimostra oggi, alla prova dei fatti, molto più debole e meno ugualitaria di quella del M5S.

E poiché le ideologie a volte rispondono a logiche razionali, questa scelta ideologica del M5S potrebbe far ricordare al popolo dei poveri italiani, con nostalgia, quando c’era un Partito che li difendeva contro gli sfruttatori; che poi si è trasformato in qualcosa che difende sì tutti, ma i poveri italiani per ultimi. E questo potrebbe spostare altri voti verso il M5S.

Non dimentichiamo che nel 2018 il rivolgimento elettorale è stato favorito da due richieste dell’elettorato italiano: meno stranieri e più assistenza ai non ricchi. La Lega ha abbracciato, male, il primo tema; il M5S ha coltivato, male, il secondo. Sembra confermato che più la Lega favorisce gli italiani più voti raccoglie, ma questo conferma che anche il M5S più difende gli italiani poveri più voti raccoglie.

Tutto questo avviene mentre si avvicina il banco di prova delle elezioni amministrative in un contesto socio-economico caratterizzato da una crisi senza precedenti; a tutti i problemi male affrontati si è aggiunta l’epidemia. E non pare a molti osservatori, a parte i fautori di questa maggioranza, che l’annunciato decreto della “semplicità” sia in grado di dare un contributo reale per porre rimedio a una situazione del genere.

Si è data attenzione alla Banca d’Italia che qualche giorno fa ha pubblicato dati a dir poco preoccupanti sulla situazione economica delle famiglie italiane: “La quota di popolazione che non ha sufficienti risorse finanziarie liquide per poter restare alle soglie di povertà per tre mesi in assenza di altre entrate raggiunge il 55 per cento; quasi il 40 per cento degli individui indebitati dichiara di avere difficoltà nel sostenere le rate del mutuo a causa della crisi...”.

Dati da far tremare i polsi tanto più che gli effetti della crisi si stanno facendo sentire su interi settori fra cui il turismo che è stato spazzato via mentre incombono licenziamenti di massa e, comunque, per migliaia di lavoratori si pone il problema di ricollocarsi; un Governo che fosse di sinistra, quella di 70 anni fa, sarebbe già pesantemente intervenuto per creare occupazione. I flussi di stranieri indesiderati aumentano; un Governo che fosse di destra, quella di 90 anni fa, sarebbe già decisamente intervenuto.

Un quadro drammatico, ancora, rispetto al Prodotto interno lordo italiano dell’anno prossimo con stime peggiorative, mentre per Francia e Spagna sono state riviste al rialzo per lo stesso anno 2021, e se questo calo non si è ancora tradotto in esplosione sociale è grazie sia allo stato assistenziale che eroga centinaia di miliardi ogni fine mese sia grazie ai risparmi degli italiani, a una rete di solidarietà, e a un settore pubblico che ha continuato a far crescere deficit, come richiesto anche dall’opposizione.

La soluzione oggi è spendere, poi qualcuno pagherà. Il fatto è che l’aumento della spesa pubblica fa aumentare il debito pubblico, mentre l’incertezza dei governi che si susseguono nel fronteggiare disoccupazione e immigrazione comporta una diminuzione della fiducia e della possibilità di avviare iniziative.

Una situazione che necessita ben altri approcci per un Paese che avrà un autunno caldissimo anche per responsabilità di scelte, misure, decreti e opzioni a dir poco inefficaci, spesso frutto di incapacità; sia di questo Governo che dell'opposizione quando era al Governo.

Uno fra i tanti esempi lo abbiamo sotto gli occhi col caso Autostrade, che è il simbolo del disastro di governi (ci riferiamo a quello che sottoscrisse la convenzione) italiani incapaci non solo di prevedere ma di gestire e risolvere problemi, certamente non semplici, ma non impossibili se non ci fosse stata una ideologia che vedeva nelle privatizzazioni la soluzione magica.

In questo contesto tutto mediatico le figurine Benetton servono appiccate ovunque, forse per distrarre da altre figurine, ugualmente imbarazzanti ma in modo diverso.